

Il Quaresimale

avvisi e riflessioni per il tempo di quaresima

9 aprile 2017

parrocchia santa Maria Assunta

allegato allo SM. anno II. numero 31

30 Aprile. Terza Domenica della Bellezza. Isola San Giulio e Lago d'Orta



Costo
€ 19,00 adulti
€ 17,00 ragazzi fino alla III media compresa

Partenza
Alle ore 13.00 da Via Battisti (chiesa)
Ritorno per le 20.00 circa

Iscrizione
Entro e non oltre il 21 Aprile

Consegnare il modulo in Segreteria.
Verrà restituito completato con pullman e gruppo
Anche chi viene in auto deve iscriversi
e lasciare il contributo di € 15,00

Saranno forniti gli auricolari per le spiegazioni.
Dettagli ulteriori sui prossimi numeri

Il sottoscritto _____
numero di telefono _____
iscrive numero _____ persone alla visita del 30 Aprile 2017
al Monastero e all'Isola San Giulio d'Orta, navigazione sul Lago
con visita e shopping al borgo di Orta.

Pulman numero _____

Firma _____



Caritas Parrocchiale. Centro di ascolto parrocchiale Emmaus



**Saper ascoltare è una grazia immensa,
è un dono che bisogna invocare
per poi esercitarsi a praticarlo.**
Papa Francesco 8 maggio 2016

Che cos'è la Caritas?

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale per la promozione della testimonianza della carità, con l'obiettivo di viverla come esperienza comunitaria.

Da chi è composta la Caritas parrocchiale?

È presieduta dal Parroco ed è costituita da un gruppo di persone che lo aiutano sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità. Essa opera in stretto collegamento con il consiglio pastorale parrocchiale, con la Caritas decanale e in armonia di indirizzi con la Caritas ambrosiana.

Quali sono i compiti principali della Caritas parrocchiale?

- sensibilizzare tutta la comunità alla pratica della carità, individuando percorsi formativi sulla carità in sintonia con il progetto educativo complessivo della parrocchia;
- coordinare le diverse iniziative caritative della parrocchia;
- promuovere i Centri di ascolto parrocchiali

Che cos'è il Centro di ascolto parrocchiale?

Il Centro d'ascolto è uno strumento che vuole contribuire a diffondere una cultura di solidarietà, sollecitando la corresponsabilità e l'impegno di tutta la comunità nel servizio di carità. Un punto di riferimento per le persone in difficoltà, dove possano incontrare qualcuno che le accoglie, ascolta, orienta, e le accompagna nella ricerca di una soluzione ai propri problemi; inoltre il Centro d'ascolto è un punto d'osservazione per la conoscenza delle situazioni di povertà ed emarginazione, valorizzando e collaborando con i servizi ecclesastici e civili del territorio.

Qual è l'attività del Centro di ascolto?

Ascolto, orientamento e presa in carico della persona. L'ascolto : è il principale strumento di ogni relazione che si pone come obiettivo l'aiuto. L'orientamento: alcuni volontari formati accolgono, ascoltano e informano la persona con metodologia e riservatezza. La presa in carico: prendendosi in carico della persona si individuano i bisogni, si formula un progetto partendo dalla situazione reale e la si accompagna con l'aiuto delle istituzioni alla soluzione del problema.

Come si può usufruire dei servizi del Centro di ascolto?

Momentaneamente presso la segreteria Parrocchiale, nella giornata di lunedì dalle ore 14 alle ore 15.



Noli me tangere

Angelico, Firenze, Museo Nazionale di San Marco

“Maria! ... Rabbuni!”
(Giovanni 20, 16)

Noli me tangere è l'affresco che decora la cella 1 del corridoio Est del convento di San Marco a Firenze, collocabile nel tempo tra il 1443 ed il 1445, prima quindi dell'esperienza romana del Beato Angelico.

Opera da tutti considerata autografa del maestro, deriva la denominazione dal versetto 17 del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni: “Noli me tangere”, letteralmente “non mi toccare”, reso con l'espressione “non mi trattenero” nella traduzione C.E.I. di uso corrente.

Il brano evangelico di riferimento è dunque il seguente: “Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre...» (Giovanni 20, 11-17)

Ma fra' Angelico non intende rappresentare la scena nella sua interezza, piuttosto vuole fissare lo sguardo sull'istante rivelatore, il momento intenso, delicatissimo e lirico in cui Maria riconosce il Maestro. Eliminati gli angeli in vesti sfolgoranti, restano soltanto le figure essenziali: la Maddalena, inginocchiata davanti all'apertura del sepolcro, e il Risorto, in piedi sulla destra. Lei figura dall'evidente fisicità, saldamente appoggiata al suolo con il corpo e con le vesti dal fitto drappeggio; lui etereo, tanto da sfiorare appena - come brezza leggera - il prato fiorito, senza neppure calpestarlo.

Tutt'intorno a loro esplose la primavera: erbe, piccoli fiori, alberi dal fusto alto e sottile, rappresentati fin nei minimi particolari. Al centro, la palma del martirio, simbolo del sacrificio supremo di Cristo.

Il giardino: filo conduttore della storia della Salvezza, nelle opere dell'Angelico.

Eden perduto nel particolare della cacciata di Adamo ed Eva, che troviamo nelle tempere su tavola delle Annunciazioni del Prado, di Cortona e di San Giovanni Valdarno. Eden ritrovato, primavera che accompagna l'incarnazione del Figlio di Dio, nell'affresco dell'Annunciazione del corridoio Nord. Poi, nella pala della Deposizione di Cristo, quando il progetto di redenzione di Dio Padre giunge a compimento nel sacrificio supremo del Figlio, la sommità del Calvario si trasforma in un prato fiorito, che apre i cuori alla speranza.

Ed infine nel giardino rigoglioso del Noli me tangere si manifesta la gloria del Risorto; il prato è un tappeto di fiorellini bianchi e rossi, disposti questi ultimi in gruppi di cinque, come cinque sono le piaghe del Crocifisso (così osserva lo studioso Didi-Huberman). A significare che la grazia salvifica di Cristo si riversa dalle Stimmate in tutto il mondo, con abbondanza.

L'oscuro ingresso del sepolcro ormai non è che una sottile fenditura, perché tutto risplende della calda luce dorata che illumina Cristo e da Lui irradia ovunque. E nella tenerezza dello sguardo della Maddalena risuonano le parole del Cantico dei Cantici: “Il mio diletto è per me ed io per lui”. Ma non si può capire fino in fondo la grazia dell'incontro con Gesù, lo Sposo, senza pensare a quanto accaduto prima. Recita ancora il Cantico dei Cantici: “lungo la notte ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato ma non l'ho trovato.”

Così è anche per Maria: “hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto... se l'hai portato via tu dimmi dove l'hai posto...”

Il suo Signore, perso due volte: annientata la sua esistenza umana sul Golgota, ed ora sparito persino il suo corpo. Eppure la speranza non è del tutto dissolta: “dimmi dove l'hai posto ed io andrò a prenderlo”.

Ed ecco che accade l'insperato, inimmaginabile fino ad un istante prima. Una sola parola - Maria! - e tutto si capovolge. Il cuore d'un tratto comprende quello che gli occhi non sono stati capaci di vedere.

- Rabbuni! - La Maddalena tende le braccia verso il Maestro e le sue mani per certi versi ricordano quelle di Maria nell'affresco della Presentazione al Tempio. La sinistra si alza, timida e delicata, per sfiorare il miracolo della Vita nuova, ma il gesto resta sospeso. Il movimento della destra del Risorto accompagna le Sue parole, amplificandole: “noli me tangere”. Parole che però non suonano come

un allontanamento, Gesù piuttosto sembra dire - incrociando il suo dolcissimo sguardo con quello estatico della Maddalena - che questo gesto non è più necessario, dopo che gli occhi hanno riconosciuto, ma soprattutto ora che l'incontro spirituale si è compiuto.

Allora, come nell'antico inno “Victimae Paschali laudes”, la Maddalena può sciogliere il suo canto: “Surrexit Christus spes mea”, è risorto Cristo, mia speranza.

“La speranza, l'amore che cerca e che, trovando, cerca ancora.” (Mons. Timothy Verdon)

Nel messaggio urbi et orbi dell'8 aprile 2012 papa Benedetto XVI ricordava al mondo che “ogni cristiano rivive l'esperienza di Maria di Magdala. È un incontro che cambia la vita... che ci libera dal male non in modo superficiale, momentaneo, ma ce ne libera radicalmente, ci guarisce del tutto e ci restituisce la nostra dignità. Ecco perché la Maddalena chiama Gesù mia speranza: perché è stato Lui a farla rinascere, a donarle un futuro nuovo, un'esistenza buona, libera dal male.”

- Maria! - : ogni cristiano può sentire la voce di Cristo che lo chiama, che pronuncia con fermezza e con amore il suo nome, che conosce da sempre. “Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome” (Isaia 49,1) e ancora “così dice il Signore che ti ha creato ... ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni” (Isaia 43,1).

E la voce dell'Amato ha sempre un suono speciale.

Ma bisogna prestare attenzione, in mezzo alle mille voci dell'esistenza quotidiana, per non perdere l'opportunità dell'incontro.

Gli antichi greci veneravano il Kairòs, una divinità raffigurata con un folto ciuffo di capelli sulla fronte, la parte posteriore del capo rasata e le ali ai piedi. Differente dal Kronos - lo scorrere del tempo - il Kairòs rappresenta il momento opportuno, da afferrare al volo prima che, rapido come il vento, sfugga tra le mani, senza possibilità di catturarlo nuovamente.

Nel dipanarsi a volte lento e faticoso, a volte intenso e travolgente del Kronos della sua esistenza, il cristiano è chiamato a riconoscere il Kairòs, opportunità irripetibile e provvidenziale di incontro con Cristo, evento di grazia da sfruttare in pienezza.

Occasione che cambia la vita, come nelle brevissime ma splendide parabole del Regno:

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.” (Matteo 13, 44)

“Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.” (Matteo 13, 45-46)
Inutile perdersi in calcoli, congetture, ipotesi... fidarsi, vendere tutto!

Commentando queste parabole durante l'Angelus del 27 luglio 2014, Papa Francesco diceva:

“la scoperta del Regno di Dio può avvenire improvvisamente come per il contadino che arando, trova il tesoro insperato; oppure dopo lunga ricerca, come per il mercante di perle, che finalmente trova la perla preziosissima da tempo sognata. Ma in un caso e nell'altro resta il dato primario che il tesoro e la perla valgono più di tutti gli altri beni, e pertanto il contadino e il mercante, quando li trovano, rinunciano a tutto il resto per poterli acquistare. Non hanno bisogno di fare ragionamenti, o di pensarci, di riflettere: si accorgono subito del valore incomparabile di ciò che hanno trovato, e sono disposti a perdere tutto pur di averlo. Così è per il Regno di Dio: chi lo trova non ha dubbi, sente che è quello che cercava, che attendeva e che risponde alle sue aspirazioni più autentiche. Ed è veramente così: chi conosce Gesù, chi lo incontra personalmente, rimane affascinato, attratto... Il Vangelo ti fa conoscere Gesù vero, ti fa conoscere Gesù vivo; ti parla al cuore e ti cambia la vita. E allora sì, lasci tutto. Puoi cambiare effettivamente tipo di vita, oppure continuare a fare quello che facevi prima ma tu sei un altro, sei rinato: hai trovato ciò che dà senso, ciò che dà sapore, che dà luce a tutto, anche alle fatiche, anche alle sofferenze e anche alla morte.”

Esattamente l'esperienza che possiamo leggere sul volto della Maddalena di fra' Angelico, nel suo delicato sguardo, che riflette il turbine di emozioni che a stento la sua anima riesce a contenere: riconoscenza, trepidazione, speranza, stupore, gioia, ... surrexit Christus spes mea!